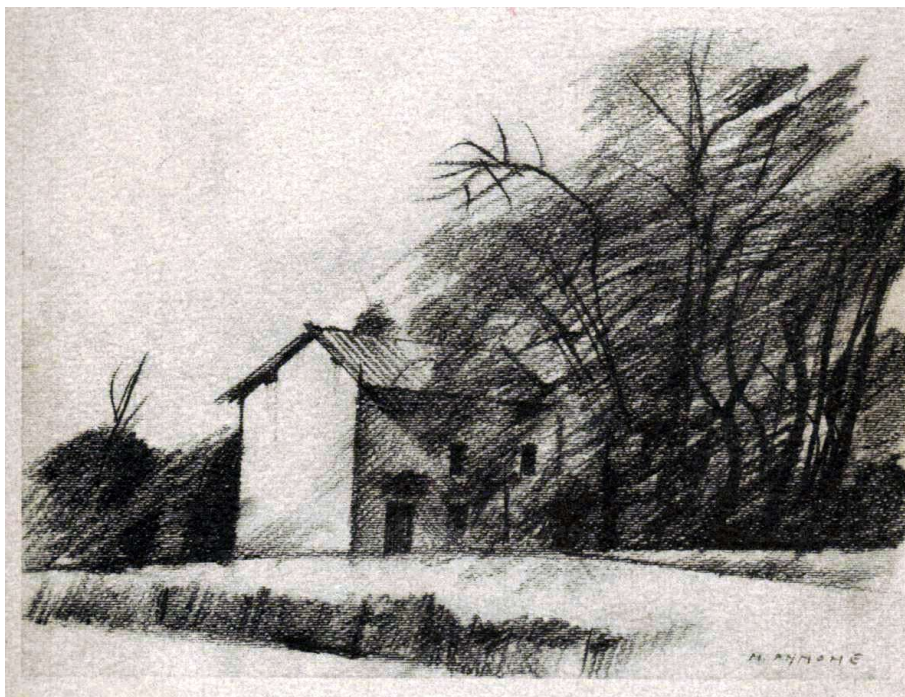


TECNOLOGIA DELLA TERRA CRUDA



Una trunera, in un carbonicino di M.Aymone.

Furono essenzialmente considerazioni di economia e di clima a condizionare in Frascheta molti degli aspetti architettonici della casa, nelle dimensioni, negli orientamenti, nella distribuzione degli ambienti e nella scelta dei materiali. In risposta ai bisogni dunque furono le condizioni a scegliere i mezzi. I materiali per la costruzione non potevano essere altri che quelli reperibili in loco, e questa definizione non viene mai meno, sia per costruzioni isolate, sia nei villaggi, ferme restando le due condizioni di clima e di povertà economica. E'

logico pensare come un elementare principio d'economia costruttiva possa valere come una costante per l'architettura rurale, vincolandola dal principio e assecondando le condizioni di coloro a cui è destinata. Costruire con la terra diviene, sin dalle origini, una tradizione, un atteggiamento spontaneo della società contadina, che pensa e provvede da sé, alle proprie necessità di vita e di lavoro, con i mezzi che ha a portata di mano. La casa rurale allora, così come si è tramandata, altro non è che il simbolo della risposta fisica alle necessità, a cui si è data risposta con i mezzi più immediati. *Dire che l'uso di un determinato materiale influisca sugli elementi costruttivi nel senso di suggerire determinate soluzioni e impedirne o sconsigliarne altre, e che quindi, in ultima analisi, diventi un fattore capace di condizionare la forma e aspetto della costruzione, mi par cosa evidente: ma ciò non fino al punto che siano subordinate al materiale le caratteristiche essenziali che l'uomo chiede alla propria casa. Questi piuttosto si è sempre ingegnato a studiare e mettere in opera le tecniche capaci, nel limite del possibile, di adattare il materiale alle proprie necessità funzionali, peraltro estremamente variabili di tempo in tempo e da luogo a luogo, e cioè legate ai diversi gradi di livello economico, sociale, culturale. Ed anzi, il bisogno di doversi assai spesso destreggiare nell'ambito di un medesimo materiale, ha spinto l'uomo a sfruttarne tutte le capacità; è la mancanza di pietre in tante pianure a suggerirgli l'uso dell'argilla; è la consapevolezza dei pregi che essa acquista con la cottura a spingerlo a servirsi del laterizio al posto del mattone crudo; è la scarsità del legname a indirizzarlo verso la copertura a volta, (...). Così al mutare dell'ambiente, vediamo il medesimo materiale adattarsi a nuove esigenze¹.* Nella Frascheta a fronte della terra, sono da considerarsi materiali sussidiari la pietra, il legno e, in antichità, la paglia. Se la pietra era impegnata nella costruzione del basamento degli edifici, in legno si formavano le chiavi delle murature, gli architravi di porte e finestre, l'orditura dei tetti e dei solai. L'uso di questi materiali ed altri aspetti legati alle soluzioni costruttive, fanno ancora oggi della costruzione in terra, un oggetto fortemente caratterizzato e riconoscibile. Tali peculiarità sono inoltre giustificate dalla disponibilità di un terreno dalla composizione chimica ideale e con una granulometria ben definita, ricca di ciottoli e con una quantità di argilla ottimale alla costruzione.

¹ G.Barberi, L.Gambi, (- a cura di), *La casa rurale in Italia*, (...cit), p. 40-1.

E' appunto grazie a questa disponibilità di terreno dal tipico colore rosso, che l'appellativo *Terrarossa* è attribuito agli abitanti del cuore della Frasceta². Nell'accezione più semplificata il modello abitativo che caratterizza il territorio della Frasceta si sviluppa su un lotto di forma quadrangolare, posizionato a fondo del lato corto, dove si allineano sia le volumetrie abitative che di servizio. L'area di rispetto dei fabbricati resta libera e, posizionata centralmente rispetto agli edifici, assume una funzione distributiva per cui gli affacci principali e gli ingressi dei fabbricati gravitano su di essa. L'area di pertinenza (aia o cortile) assorbe il compito di ospitare quelle attività all'aperto che necessitano al sostentamento degli occupanti della casa; a questa funzione si assomma anche quella di mediare il rapporto tra il mondo esterno e quello costituito dall'organismo edilizio: l'ingresso principale si apre infatti sull'area di pertinenza. Il perimetro delle costruzioni coincide inoltre con il recinto, che può essere delimitato in alcune sue parti, specie ad est, con muri di terra battuta. Intenzionali e sicuramente efficaci le soluzioni si sono via via affinate e trasmesse sino ai tempi dei nostri nonni, prima che il contatto con il nuovo benessere, le designassero come retaggio e immagine di povertà. Il tipo di distribuzione delinea per ogni lotto un microcosmo, la cui autonomia è anche dichiarata dal rapporto che si instaura tra edificio e percorso. Si predilige infatti l'assicurare il soleggiamento del fronte principale dell'abitazione, in maniera indipendente dall'orientamento del percorso. L'edificio residenziale, nella disposizione più arcaica, presenta una profondità monocellulare dal passo minore di dieci metri lineari ed un'altezza di due piani fuori terra. Esempi più recenti presentano il vano scala disposto tra la cucina e soggiorno, in modo da determinare un prospetto simmetrico rimarcato dal portoncino d'ingresso. Nelle abitazioni rurali in terra battuta gli ambienti sono per necessità costruttiva, quadrati o rettangolari, e non superano i cinque-sei metri di profondità, per via della limitazione imposta dalla lunghezza delle travi reperibili. Tali ambienti inoltre, hanno aperture di dimensioni contenute che consentono l'areazione e controllano le dispersioni termiche. L'approvvigionamento idrico era un tempo garantito dal pozzo, il quale raggiungeva le falde acquifere ed era collocato nell'aia o addossato al muro perimetrale del recinto o a quello dell'abitazione: non sono rari anche i pozzi ubicati all'interno delle abitazioni, nelle cantine. In campagna, ma più frequentemente nel tessuto urbano, non mancano esempi di edifici residenziali dalle distribuzioni planimetriche complesse, dovute principalmente agli interventi di plurifamiliarizzazione. In genere l'accrescersi dei nuclei ha determinato un aumento della volumetria abitativa a scapito dell'area di pertinenza, modificando il sistema di utilizzo della superficie residenziale: dalla distribuzione sui due livelli si è poi passato a una ripartizione orizzontale dove la scala non collega più la zona giorno con la zona notte ma i vari appartamenti sono organizzati per piano. Probabilmente la prima causa dell'orientamento in senso est-ovest, costane dell'organizzazione geografica dei nostri paesi, deriva oltre che dall'orientamento degli antichi tracciati, dalla scelta di occupare il più marginalmente possibile il terreno del proprio lotto destinato ai coltivi, potendone controllare l'estensione e sfruttando i vantaggi dell'esposizione del fronte a sud. Il corpo della casa è in genere costruito da due parti: la dimora vera e propria (pianterreno e primo piano, quest'ultimo a volte utilizzato totalmente, a volte solo parzialmente) e il rustico. Al primo piano sulla stalla, che comunica con la cucina, si apre il fienile. Tale differenza è visibile anche all'esterno, perché in origine è intonacata solo la parte adibita a dimora³. Particolari accessori come bocche di areazione per il fienile⁴, contrafforti in mattoni, modanatura fra il muro perimetrale e il cornicione - in generale assai poco aggettante - non alterarono le caratteristiche della casa di terra che ha pianta rettangolare e aspetto piuttosto tozzo, con tendenza allo snellimento delle forme negli esempi più recenti.

² E' noto come a seconda della diversa composizione chimica della terra si trovino tonalità giallastre sempre più accentuate in direzione di Novi Ligure e Castelceriolo e tonalità più brune verso la zona di Sale, Grava e Alluvioni.

³ Non mancano esempi di costruzioni anche recenti, completamente prive di intonaco, che reggono perfettamente le intemperie.

⁴ Alcuni autori riconoscono le piccole aperture presenti sulle murature in terra battuta, relizzate inserendo mattoni o coppi trasversalmente allo spessore del muro, come luoghi creati appositamente per la nidificazione dei passeri. Tale definizione ne limita comunque il significato: gli uccelli nidificano in quei luoghi meglio che in altri ed è naturale che si sfruttasse questo meccanismo naturale per cibarsi degli stessi; tuttavia, se osserviamo attentamente, i coppi non sono mai posti in modo casuale, ma seguono una logica precisa, attenta all'orientamento della casa, non presentandosi mai sulle murature esposte a sud, di solito più soleggiate ed asciutte delle altre, ma relizzate specie sui muri a ovest e a nord, in modo da poter anche sfruttare il meccanismo di ventilazione che si viene a creare.

La casa si completa di un rustico adiacente alla stalla oppure separato, collocato a sud, detto "portico" di fronte al fabbricato nell'area dell'aia o cortile, dove si svolgono altre funzioni in piccoli fabbricati accessori: servizi, stabbio, pollaio, conigliera, forno, lavanderia⁵. Specie nei centri abitati l'area di proprietà è divisa da muri di confine in terra battuta, sempre disposti sul lato est del lotto e coperti da poche file di coppi⁶. Ricordiamo che la costruzione dell'ultima casa in terra battuta a Mandrogne risale al 1953, nella frazione di Menaccia, ma che nel Comune di Bosco Marengo, presso la cascina Michele, come a San Giuliano Vecchio e a Novi Ligure sorprendentemente, se ne sono *battute* altre fino alla soglia degli anni Ottanta. Purtroppo occorre riconoscere che la realtà delle case di terra è un modo e un mondo che fanno parte del passato, e sebbene siano parte integrante dei panorami attuali, hanno vissuto trasformazioni difficilmente reversibili. Tali azioni, legate a variazioni che non dipendono soltanto dai modelli culturali, ma più concretamente ad adattamenti che l'uomo ha assunto rispetto ai bisogni del vivere quotidiano, hanno reso insufficienti e inadatte anche quelle soluzioni tecnologiche che nelle descrizioni ci sembravano dignitose e spesso di inaspettata modernità. Osservando da vicino considerazioni generali come queste, notiamo come un'inconsueta disparità a livello tecnologico sia spesso riscontrabile tra edificio ed edificio. Alcune costruzioni infatti si presentano molto più primitive e rozze di altre, le quali sono ammirevole esempio di ripetute e ponderate esperienze: tale disparità tecnologica non è altro che un indice di disparità economica, altrimenti effetto dell'affinamento della tecnica, dal momento che la cronologia dei diversi manufatti è significativamente estesa. Se alcune costruzioni coeve appaiono meno rozze di altre, probabilmente è dovuto al fatto che esse sono il risultato di una lavorazione aggiunta al materiale, di un'impressione tecnica traducibile in una corretta e appropriata messa in opera, dovuta a una migliore esperienza. *Se l'arte entra in tante architetture rurali, lo fa in forme semplici ed essenziali, indulgendo ben poco ad arricchimenti decorativi⁷*. Se in passato i contadini della nostra campagna erano persone semplici, genuine, schiette che per il costante e statico rapporto con "la terra" non hanno subito il fascino di inserire nel loro mondo altri elementi culturali estranei e come nel carattere, anche nelle case, non s'incontrano mai elementi compositivi riconducibili a correnti artistiche ed architettoniche ufficiali, oggi il discorso dell'abitare esplora spazi universali al cui confronto difficilmente le costruzioni del passato riescono a stare al passo.



Levata, trunere in affaccio sulla strada della chiesa in una foto d'epoca.

⁵ E' decisamente generoso definire il luogo dove si lavano i panni lavanderia; tale funzione era svolta in mastelli con l'appoggio di un asse, attingendo acqua dal pozzo. Nei cascini a volte è presente un *arbìo*, una vasca di pietra per abbeverare gli animali.

⁶ Alcuni presentano basamenti in mattoni o pilastri di mattone intercalati tra fasce di muratura in terra battuta, ma si tratta di esempi più recenti o di delimitazioni appartenenti a cascine, luoghi in cui vi erano maggiori risorse economiche.

⁷ G.Barberi, L.Gambi, (- a cura di), *La casa rurale in Italia, (...cit)*, p. 42.

OSSERVAZIONI SULLE TECNICHE DELLA TERRA BATTUTA E DEL MATTONE CRUDO



Esempio di compattazione di un setto in terra battuta, eseguito durante il laboratorio del corso “Costruire in terra cruda”, lug.2007.



Esempio di compattazione di mattoni in terra cruda e paglia, eseguiti durante il laboratorio del corso “Costruire in terra cruda”, lug.2007.

La tecnologia della terra cruda in Frascheta vede l'utilizzo di due tecniche costruttive: quella della *terra battuta*, detta del *pisè* (per utilizzare il termine francese ormai divenuto corrente) e quella del *mattone crudo*. Sebbene la pressoché totalità delle costruzioni in crudo della Frascheta siano realizzate con la tecnica della terra battuta, nelle zone più lontane dal suo centro, spesso limitrofe ai bacini fluviali, si riscontra la compresenza e spesso il superamento in percentuale, di edifici elevati con la tecnica del mattone crudo⁸. Infatti, la distribuzione sul territorio dei luoghi interessati dalla scelta dell'una o dell'altra tecnica, segue essenzialmente la logica della composizione del terreno, per cui la regola sceglie la tecnica della terra battuta dove il terreno è ricco di inerti di maggiori dimensioni e quella del mattone crudo dove il terreno è di granulometria molto più fine. Inoltre criteri essenzialmente d'economia regolano l'uso delle due tecniche a fronte di quella del mattone cotto: si sceglie l'una o l'altra tecnica del crudo, a seconda della disponibilità del terreno più o meno adatto. Una maggiore disponibilità economica, fa sì che si scelga comunque il mattone cotto, ritenuto superiore per prestazioni e livello di finitura. La terra battuta o il mattone crudo, vengono in parte contaminati dalla presenza di mattoni cotti specie in ambito urbano (sulle facciate su strada) o nei corpi padronali delle cascine, ovvero in quei luoghi in cui si rende necessario connotare gli edifici. Ancora per criteri di risparmio si utilizzano le tecniche della terra cruda nelle parti estensive dei rustici, nelle murature a chiusura dei portici e dei fienili e nei muri di recinzione. Gli abitanti della Frascheta identificano le costruzioni in terra cruda con il termine *trunere*, sostantivo che deriva dal vocabolo *trón*, con cui il dialetto locale chiama sia gli impasti di terra, quanto i mattoni crudi⁹: il *trõu*, deriva da terra quanto il “tuono”, assimilando il rumore di quest'ultimo a quello che si ottiene percuotendo col pestello. La caratteristica principale di tali costruzioni, sia che si tratti di elevazioni in terra battuta, sia che si tratti di produzione di mattoni in crudi, è quella di adoperare la terra allo stato naturale, quindi senza l'aggiunta di calce, paglia, legno o pietra. Per questa spiccata individualità la tecnica costruttiva della zona si differenzia dagli esempi italiani e stranieri. Inoltre, se la tecnica del mattone crudo è assimilabile nelle regole

geometriche di posa alle murature tradizionali in mattone cotto - non priva della consapevolezza dei limiti imposti dalla natura stessa del blocco -, la tecnica della terra battuta, per le prestazioni e per le operazioni di messa in opera, si può considerare genitrice della tecnica del calcestruzzo.

⁸ Sono questi i paesi di Bosco M.go, Castelceriolo, Bassignana, Molino dei Torti, Rivarone, Montecastello, Fresonara, Basaluzzo, etc..

⁹ Mettendo da parte le singolarissime e acute differenze tra i dialetti delle varie frazioni della zona, soffermiamo l'attenzione sulle più comuni espressioni dialettali utilizzate ad esempio a Mandrogne per indicare la casa di terra, *lacá d' téra* oppure il termine più arcaico di *truméra*: il battitore di case di terra, il *truiméi*, il mattone crudo, il *trõu*; insieme coi verbo *bât ar càl*, battere le case, in luogo del consueto *costruire le case*. Il termine *trunera*, inoltre, designando nell'immaginario collettivo la casa di terra in genere, sia che si tratti di mattoni crudi, quanto di terra battuta, viene spesso idealmente associata al vocabolo italiano *tugurio*. Per uscire da questa inesattezza di definizione, occorrerebbe assegnare il termine *trunera* alla casa in terra cruda fatta di *trõuni* (di mattoni crudi) e indicare la casa in terra battuta col giusto termine: *cascinòt d'batetéra*.